Anno II. Udine, Giovedì, 3 Gennajo 1867. N. 2

Prezzo d'abbonamento per Udine, per un trimestre Ital. Lire 6.
Per la Provincia ed interno del Regno ital. Lire 7.
Un numero arretrato soldi 6, pari a ital. centesimi 15.
Per l'inserzione di annunzi a prezzi miti da convenirsi rivolgersi all' Ufficio del Giornale.

La Voce del Popolo

GIORNALE POLITICO

Lettere e gruppi franchi.
Ufficio di redazione in Mercatovecchio presso la tipografia Seitz N. 933 rosso I. piano.
Le associazioni si ricevono dal libraio sig. Paolo Gambierasi, via Cavour.
Le associazioni e le inserzioni si pagano anticipatamente.
I manoscritti non si restituiscono.

Esce tutti i giorni eccetto la domenica. — Si vende a soldi 3 pari a ital. cent. 8.

1866 e 1867.

L'anno 1866, è ormai registrato nel libro della storia.

L'Italia minacciata nel cuore dal formidabile nemico che accampava nel quadrilatero, vide miracolosamente cadere quei baluardi, e potè stringere in amplesso fraterno le provincie sorelle.

La pertinaccia dei propositi, l'eroismo nel martirio, le proteste coraggiose, la resistenza in ogni incontro e ad ogni costo, più che le armi, più che le battaglie, più che *Sadowa* fecero l'Italia, essendochè, creato avevano all'Austria una posizione insostenibile di fronte al profondo sentimento di Nazionilità, e di ripulsione allo straniero che giganteggiava nelle masse.

L'Austria era vinta prima di combattere.

Era vinta moralmente, dalla forza irresistibile e dissolvitrice d'una Idea.

Venne l'alleanza Prussiana, colta al volo ed iniziata abilmente, quanto male assecondata nel suo sviluppo, in quantochè condusse ai disastri di Custozza e di Lissa. — Eroici disastri, che fecero risplendere fulgidissima la virtù del soldato e del marinajo d'Italia, l'imprevidenza, l'inettitudine dei suoi capi.

Venne la cessione della Venezia fatta alla Francia, che l'aquila austriaca frantumate le reni dall'urto tremendo di Sadowa, sentì la necessità di raccogliere le sue sparse membra, e di concentrarsi, onde tentare di opporre un'estrema difesa all'irrompente fortuna Prussiana, che la minacciava dell'ultimo eccidio.

Venne l'armistizio di Cormons, che arrestò le falangi Italiane nel momento in cui stavano per istendere la mano, agli ultimi manipoli dei fratelli Italiani, di Trieste, di Trento, dell'Istria.

Venne la pace di Vienna, la quale lasciò fatta bensì, ma non compiuta l'Italia giusta l'energica frase di Vittorio; che l'idea aveva trionfato, la Venezia ridonata alla gran patria comune, ma il programma nazionale rimasto monco, lasciando così un addentellato gravido di tempeste per l'avvenire.

L'umiliazione imposta dalla Francia, del plebiscito, spense l'entusiasmo della Nazione pel grande riscatto:

Lo scontento dell'esercito e della Marina ai quali la precipitata fine della guerra toglieva la speranza di una meritata riscossa:

Il dolore dei nostri fratelli Italiani che vedevano ribadite le catene che li avvingeva allo straniero, strozzarono in gola agli Italiani il grido di trionfo e di gioia pel sogno di tanti secoli.

Ma intanto giungeva il termine della convenzione di settembre, e Francia fedele questa volta, ai suoi impegni, abbassava la sua bandiera, dal castello di S. Angelo, lasciando così alla nostra generazione, testimone dei miracolosi fatti del risorgimento, la speranza di veder caduto quel governo, che Machiavello nel Principe, chiamava rispettivamente all'Italia, *una pietra fra le labbra di una ferita.*

Così spirava il 1866 lasciando al 1867, la sua eredità di fatti compiuti, di questioni palpitanti, di successi insperati, di amare delusioni.

Dopo uno sguardo al passato, uno sguardo al presente e all'avvenire.

Se l'anno appena trascorso à riempiuto ad alcuni dei voti più ardenti d'Italia, non à soddisfatto a tutte le legittime nostre speranze.

Avvi molto da fare, molto da combattere.

E prima di tutto la questione di Roma, da risolvere, vale a dire due principi di fronte. Il medio Evo, le sue tradizioni i sui errori l'oscurantismo che lotta contro lo spirito moderno contro i principii di libertà, di attività, di progresso e di civiltà.

La questione di Roma, la sua trasformazione: aspirazione di tutti gli Italiani, compimento del grande edificio Nazionale.

La questione dell'organizzazione interna che deve dare all'Italia quella stabilità solida e ferma che le darà campo a sviluppare armonicamente le sue leggi e le sue istituzioni onde entrare francamente nella gran via del progresso.

La questione delle finanze sopra tutto, questo cancro divoratore, che minaccia d'inghiottire la sua fortuna, e che bisogna guarire ad ogni costo sia pure col ferro e col fuoco, onde non, perdere in un prossimo avvenire, quanto con tanti sacrifizj abbiamo raggiunto e guadagnato.

In quanto alle questioni esterne poi, spetta all'Italia di conquistarsi il suo posto di grande Potenza in Europa.

Posta a cavallo di due mari, sulla via della più gran strada commerciale del mondo, dopo che sarà compiuto il taglio dell'istmo di Suez, a contatto con quell'Oriente che oggi è la questione la più vitale e palpitante per i grandi interessi Europei, l'Italia, non potrebbe rimanere straniera nella lotta già iniziata dall'eroica Creta e dalla Tessaglia fra le discordi vedute delle potenze che si combattono nell'ombra prima di scoppiare tremenda forse in un avvenire il più prossimo.

Possa e sappia l'Italia, conservando la sua libertà d'azione, subornare le sue alleanze ai suoi veri e soli interessi, a costo di venire tacciata di ingratitudine. Essendochè l'ingratitudine in politica, sia spesso carità illuminata di patria.

Così organnizzata all'interno, rispettata e temuta al di fuori possa dirsi, che nel 1867, ella abbia fatto un passo verso quelli gloriosi destini, che l'avvenire prepara al suo genio, che abbiamo diritto di aspettarsi dalle sue tradizioni.

Impressioni sul programma della sinistra.

III.

La prima la più urgente, forse la unica immediatamente possibile, e che deve essere la base di tutte le riforme, è quella dell'Amministrazione propriamente detta.

Ferma la centralizzazione politica, l'amministrazione si discentri interamente. Locchè sarà ottenuto, dando ai comuni ed alle Provincie la massima possibile autonomia ed eliminando assolutamente l'azione del governo.

Ed invero, se il comune sia vigoroso così, da poter vivere di una vita propria, i circondarii, o distretti, o mandamenti sono ingranaggi, che tardano, senza profitto, il movimento. Dando poi alla Provincia tutte le attribuzioni, i Prefetti possono ridursi a semplici ispettori governativi, senza veruna azione diretta nell'amministrazione, come non ne hanno nelle finanze.

Economia nel meccanismo, economia quindi di tempo e di spese, ecco i risultati della riforma, nel tempo stesso, che l'amministrazione, così localizzata, consentirà forse qualche speciale disposizione, provocata dai particolari bisogni di una provincia. A conseguire questi importanti scopi, è necessario che i comuni siano accentrati più che sia possibile. Le facili e rapide comunicazioni hanno tolte le difficoltà, che in addietro si opponevano, e che rendevano necessario un comune per ogni borgata. La concentrazione si operi con riguardo ai centri commerciali ed alla comunione d'interessi presenti o futuri. Se qualche via di comunicazione interna mancasse, si provveda in modo che, meno rarissime eccezioni, si possa immediatamente portarsi da un punto all'altro del comune.

Ogni frazione potrebbe avere un consigliere comunale che tenesse vece del Sindaco e provedesse in caso di bisogni urgentissimi. Nel tempo stesso sarebbe il portavoce al Municipio dei bisogni della sua frazione, un sorvegliante, perchè le cose andassero a dovere.

I comuni, così costituiti, avrebbero il censo, le operazioni di coscrizione e milizia, la polizia comunale, la giurisdizione per alcuni reati e specialmente pei furti boschivi e campestri.

Ma la innovazione più importante sarebbe quella di affidare ai comuni la percezione di tutte le imposte, ben inteso, allogandola ad un esattore. Il comune pagherebbe allo stato, oltre l'imposta prediale, quella del dazio consumo, dell'arte e commercio, delle imposte sulla rendita o richezza mobile. Il comune esigerebbe le tasse pel trasporto della proprietà situata nel suo circondario, il comune avrebbe la dispensa delle privative, la posta ecc.

Di questo modo lo stato potrebbe far calcolo in dati periodi, di certe somme determinate, e la percezione delle imposte si renderebbe più facile, più pronta e, quello ch'è più, meno dispendiosa. Oggi le spese di percezione, lì per lì, consumano quasi metà della imposta. Oltre al quale danno gravissimo pel contribuente di dover pagare 100 affinchè lo stato percepisca 50, si ha il lucro cessante del lavoro perduto di tutti coloro che si occupano delle percezioni delle imposte e che, altrimenti, potrebbero essere produttivi.

E qui dobbiamo avvertire un gran difetto che vorremmo tolto nella legge elettorale. Oggi tutti sono elettori ed eleggibili (meno pochissime eccezioni) tanto gli abbienti come i non abbienti. Essendo la possidenza, quella ch'è specialmente interessata nel sostenere le spese, vorremmo fosse studiata la *eleggibilità* in modo, che la possidenza fosse assicurata di avere la sua parte giusta di rappresentanza, avveguachè potrebbe avvenire, che gli elettori si concertassero ad escludere la possidenza, onde avere le mani libere per gravarla a capriccio. La legge elettorale sia estesa al massimo grado quanto agli elettori, ma gli eleggibili siano tali da rappresentare adequatamente la possidenza, il commercio, la intelligenza e gli artieri.

La provincia, oltre alla gestione delle cose dichiarate di sua spettanza, sarebbe la prima istanza amministrativa, in caso di conflitti tra comune e comune, o tra consorzii di più comuni. Del pari, a seconda dei casi, sarebbe la prima o la seconda istanza nelle questioni dei comunisti

Quanto alla istruzione, il comune nominerebbe tra i consiglieri un ispettore comunale, ed egualmente la provincia l'ispettore provinciale, referenti però e l'uno e l'altro, perchè l'ispezione o direzione spetterebbe al comune od alla provincia.

Abbiamo gettato giù alla buona alcune idee, secondo che ci scorrevano dalla penna. Noi, non abbiamo inteso nè voluto formulare uno schema di legge, nè, e molto meno, prevedere tutto. Ci pare tuttavia di aver detto quanto basta per essere compresi e per accennare sino a qual punto noi vorremmo spinta l'azione del comune e della provincia, e quanti vantaggi ne deriverebbero.

Avv. Fornera.

IL BILANCIO PEL 1867

Il ministro Scialoia ha presentato — come già sanno i nostri lettori — il bilancio presuntivo delle entrate e delle spese nel 1867. È un bilancio doppio, dividendosi in due bilanci speciali, uno per le provincie venete, l'altro per le altre provincie d'Italia. Le provincie venete danno l'entrata ordinaria di lire 76,462,991, e la straordinaria di lire 39,347. Le spese ordinarie sono di lire 42,887,554, e le straordinarie di lire 11,414,784. Totale; entrate 76,502,338 lire; spese, 54,302,338 lire. Risulta *l'avanzo attivo di lire 22,200,000.* — *Le entrate* ordinarie delle altre provincie sono presunte in lire 756,198,818, e le straordinarie in lire 32,701,260. Le spese ordinarie sono lire 904,417,096, e le straordinarie, lire 93,149,515. Totale: entrate 768,900,078 lire; spese 997,566,611 lire. Si ha quindi un disavanzo di lire 208,666,533 — Riassumendo i bilanci parziali, abbiamo quindi l'entrata di lire 865,402,416, e l'uscita di lire 1,051,868,950. Disavanzo previsto, lire 186,466,534.

In questo progetto di bilancio sono enormemente esagerate le rendite, e diminuite le spese. Si potrebbe facilmente dimostrare colle cifre officiali, che in ogni bilancio presunto si sbagliarono sempre le spese e le rendite. Nel 1860 ci dissero che le nostre spese nel 1861 sarebbero state di lire 861,835,727,04, e furono di 1,011,039,801 cent. 63. Ci dissero che nel 1861 *avremmo avuto un disavanzo* di sole L. 282,555,402 cent. 75, ed avemmo invece un disavanzo di lire 533,608,416 30! Ci dissero che nel 1862 avremmo avuto un'entrata di lire 586,923,143 81, e non abbiamo incassato che lire 552,421,390 65. Il disavanzo presunto era allora di lire 387,423,355 07; ma il disavanzo reale fu di L. 423,171,193 cent. 39, cresciuto ancora, nella contabilità dei residui, per L. 7,039,641 02. Nel 1863 il governo volea incassare 569 milioni, e *non ne incassò che 522; voleva spendere soli* 843 milioni, e e spese 967; presumeva un disavanzo di 374 milioni, e l'ebbe di 444 milioni. Così nel 1864 le entrate, previste in 647 milioni, non ne produssero che 614, e le spese, previste in 928 milioni, ascesero a 1,038 milioni. Nel 1865 s'era prevista una spesa di soli 875 milioni, e la spesa *reale fu di 1,054 milioni! Lo stesso avverrà, statene* certi, pel bilancio del 1867.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Trieste 31 dicembre.

Oggi vi scrivo con l'animo un po' più sereno. Tutti gli arrestati in causa della imponente dimostrazione *avvenuta per il povero Chiozza* furono posti in libertà. Talchè potei abbracciare anche l'amico nostro Z. che ingiustamente veniva imprigionato dai poliziotti austriaci. L'istruzione del processo seguirà a piede libero; processo che io non dubito punto si dileguerà come nebbia al sole.

Ed ho fondato motivo di credere quanto vi scrivo, poichè ad onta della cattiveria e malignità del Gorizutti e Comp. ad onta delle inique insistenze della polizia, posso accertarvi da fonte positiva ed autorevole che il Governo ha dato ordine di agire con ogni blandizia.

Giorni sono comparve su questo proposito una corrispondenza da qui nel *Wanderer* di Vienna, corrispondenza che diede non poco a pensare ai nostri aguzzini. Cura del Governo sarà di cercare il piucchè sia possibile d'amicarsi le masse con splendidi atti di generosità onde mostrare all'estero che la tranquillità regna in queste parti di terra italiana, che sogni d'indipendenza e liberazioni non accendono le menti dei pacifici cittadini, e che se qualche fanatico esaltato cerca di esagitare il paese viene compatito e dolcemente rimproverato.

Ma così non la potrà andare ad onta delle benevoli intenzioni del governo. La feccia delle polizie della Venezia, il canagliume che dalle vostre provincie venne rigurgitato su queste povere lande, non tralascierà di seccarci con angherie, non tralascierà di spingerci a qualche eccesso onde sfogare su noi quella rabbia canina che loro restò addosso da quando abbandonarono forzatamente il Veneto.

Qui con grande impazienza si attende la venuta *del Console italiano cav. Strambio, nè si sa veder* il motivo per il quale il vostro governo tanto ritardi nell'inviarcelo. Io credo, e così la pensano anche molti uomini sensati che se fosse stato qui il sig. Strambio non avremmo a deplorare le ultime smargiassate dei prodi nostri sgerri. Egli è vero che il signor Konon rappresentante del governo d'Italia si prestò con molta alacrità e con zelo, ma altro è un incaricato altro è persona munita di una più alta facoltà.

Le sedute della Dieta fanno cader in deliquio. Un tira ed un molla. Vi sono i soliti mattadori che si sbracciano e sfardellano tutte le questioni; ma poi? Voce al deserto. I benepensanti sgraziatamente formano la minoranza, e perciò ogni più vitale questione, ogni mozione di nazionale interesse, cadde inavvertito nel nulla. Nè crediate già che nell'attuale Consiglio vi sia penuria di gente onesta; no. V'ha però buon numero di consiglieri timorosi, i quali si baluardano dietro *gli altri per non compromettersi in faccia al* governo, e per non essere tacciato di rivoltoso, di mazziniano o peggio; poichè dovete sapere essere questi gli aggettivi qualificativi che i venduti al governo affibbiano a coloro che sono di principii liberali e che combattono per la giustizia, per l'equità, animati da spirito indipendente.

Della nostra stampa ho poco a dirvi, *fra la* stampa seria il *Cittadino* è quello che segue le idee del progresso; ma ristretto in limiti angosciosi lo si vede andar guardingo, guardingo, per non incappare in qualche paragrafo del Codice Penale. Fra la stampa umoristica vi cito solo il *Barbiere* giornale redatto con molto spirito e che sembra voler surrogare il *Pulcinella* con articoli degni delle firme di *Tic-Tac* e di *Linguadoca.*

Per ora null'altro avrei a scrivervi; nella prossima procurerò darvi qualche *notizia di maggiore* rilevanza.

Valete.

DOCUMENTI DIPLOMATICI.

IL LIBRO VERDE

(Continuazione V. N. 127)

Il Ministro degli affari esteri al Ministro del Re, Parigi.

Firenze, 9 luglio 1866.

Avendo preso gli ordini di S. M., il Consiglio dei ministri le dà incarico di sottomettere al governo di S. M. l'imperatore le basi per un accomodamento.

Il Re, salvi sempre i suoi impegni col re di Prussia, e per quanto lo concerne, ha accettato l'armistizio in principio.

Prima di firmare l'armistizio, il governo del re chiede a quello dell'imperatore le seguenti assicu*razioni:*

1. La forma della cessione sarà regolata nel senso che mentre sarà adoperato l'intermediario della Francia, l'Austria ammetterà il principio della riunione del Veneto all'Italia;

2. Il governo italiano si riserva espressamente di sollevare nei negoziati per la pace la questione del Trentino.

Noi reclamiamo la riunione di quel territorio alle provincie venete cedute, per la duplice considerazione della nazionalità e della sicurezza delle frontiere.

La Francia consentirebbe ad appoggiare questa domanda.

3. Nei negoziati di pace relativi al Veneto non sarà posta innanzi alcuna condizione che si riferisca alle questioni generali della politica italiana, o *particolarmente alla questione romana, già regolata* dalla convenzione del I. settembre 1864 tra l'Italia e la Francia.

Spero che queste proposte otterranno l'adesione del governo francese, la cui alta mediazione riuscirà così ad una pace accettevole e definitiva.

Gradisca, ecc.

Firm. — VISCONTI VENOSTA.

Il ministro del Re a Berlino,
al ministro degli affari esteri, Firenze.

Berlino, 6 luglio 1866.
Ricevuto l'II.

(*Estratto*)

Signor ministro,

. . . Il barone di Werther, incaricato di surrogare il conte di Bismark al ministero degli affari esteri, crede che l'armistizio non può essere qui accettato senza preliminari di pace soddisfacenti per gl'interessi prussiani. Egli è perfettamente di parere che la Prussia e l'Italia debbano intendersi sulla via a tenere in comune.

Il Re di Prussia ha risposto all'imperatore dei francesi riservandosi di fargli conoscere le condizioni alle quali la situazione militare ed i suoi impegni verso il Re d'Italia gli permetteranno di conchiudere un armistizio.

. . . Gradisca ecc.

Firm. — C. DE BARRAL.

NOTIZIE ITALIANE

Firenze. — *Leggiamo nell' Italie:*

Questa mane alle 10 e mezzo Sua Maestà il Re, ha ricevuto al Palazzo Pitti, le deputazioni del Senato e della Camera dei deputati, i Presidenti dei primari uffici dello stato, gli ufficiali superiori dell'armata e della guardia Nazionale.

La piazza del palazzo Pitti era ingombrata di brillanti equipaggi. Ci parve che il più gran numero dei funzionari era in abito nero. I militari solamente portavano l'uniforme.

Sua Maestà ha risposto alle deputazioni del Senato e della Camera ringraziandoli dei sentimenti di devozione che gli esprimevano in nome loro ed in *nome* del paese.

Il nuovo anno, avrebbe detto S. M. chiama gl'italiani, certi oramai dell'indipendenza della patria, al miglioramento delle interne istituzioni, all'accrescimento della prosperità pubblica.

Già da qualche giorno, io sento molto a parlare d'economia. Senza dubbio le economie sono molto necessarie; ma bisogna far attenzione di non introdurle la dove potrebbero essere fatali, come ad esempio nell'armata. Le economie inconsiderate sul *budget* della guerra sarebbero capaci di subissare l'esercito.

Ora, potrebbe darsi che d'un istante all'altro l'armata fosse chiamata, e non solamente *per andare a difendere le frontiere, ma* a conquistare una nuova gloria su altri campi di battaglia.

S. M. ha domandato in seguito al signor Mari, presidente della Camera, quali erano i lavori i più urgenti ai quali i deputati intendevano occuparsi. *Il signor Mari rispose che erano* le leggi delle finanze, e l'esame del *budget* per il 1867.

ESTERO

Parigi Il *Conte Cavour* reca:

Notizie da Parigi recano che la principessa Clotilde appena passata la quarantena del puerperio sia intenzionata di fare un viaggio in Italia.

Roma. Ci scrivono da Roma che il Tonello incontra nella sua missione difficoltà ognora crescenti. Il Governo pontificio vedendo la tranquillità in cui si conservano i Romani acquista *animo*, e recede sempre più da qualunque siasi concessione.

La celebrazione delle feste natalizie sospese naturalmente ogni trattativa.

Alla solenne funzione celebratasi secondo il solito in San Pietro assitettero, oltre a tutti i dignitari che si trovano in Roma, l'ex re di Napoli con tutta la sua famiglia, la granduchessa Oldenburg coi figli e nipoti, molti ufficiali appartenenti alle navi delle diverse nazioni ancorate a Civitavecchia, e finalmente l'inviato italiano commendatore Tonello.

Scrivono da Parigi:

Vi ho parlato dell' effervescenza contro l' organizzazione dell' armata e della difficoltà della vita in Francia e sopratutto a Parigi, permettete che vi ritorni con qualche dettaglio,

Per l' uomo accorto che tastando il polso all' opinione pubblica cerca scoprire il suo stato patologico, è incontestabile che sotto la calma apparente del popolo e della borghesia dirimpetto agli avvenimenti che si preparano, dei sintomi morbosi d' un carattere assai grave. In un tratto il rispetto delle spalline si è cangiato in disprezzo. Dopo che i giornali stranieri hanno gittato il sarcasmo sui nostri soldati, la loro importanza è diminuita ai loro propri occhi li conosce la incurabile malattia di Sàlli si travede la costernazione del *mondo officiale*; l' abilità di Bonaparte ha perduto tutto il suo prestigio, ed il suo governo è trattato dappertutto con una specie di compassione più dissolvente dei forti attacchi degli uomini serii. Ma ciò che non si vede o per lo meno quello che appena s' incomincia ad intravedere, è la pericolosa nostra situazione dirimpetto all' estero, ed è in questo che io sono scontento del popolo di Parigi. Egli è sempre leggiero come un Ateniese. Il lavoro di ciascun giorno assorbe sempre più, le difficoltà delle vita sono divenute tali che vi bisogna quasi del genio per sovvenire alle sue esigenze. È questo uno dei freni della tirannia contro la libertà; ma allorchè la impotenza di ogni sforzo è dimostrata allora la collera scoppia e la vendetta non si fa aspettare. È quest' un incidente che potrebbe non tardar molto a presentarsi, mentre non so per quali sforzi d' industria gran numero di commercianti arrivano a prolungare la loro agonìa. I loro creditori in verità sono tolleranti, senza questo il numero dei fallimenti diggià tanto considerevoli sarebbe ancora più grande; mentre agli occhi di un gran numero di negozianti le speranze fondate sull' Esposizione non sono che delle mere illusioni.

Oggi il *Constitutionnel* ricomincia ad accusare i *vecchi partiti*. Quando il *Constitutionnel* parla è l' imperatore che parla, come quando un gendarme arresta è l' imperatore che arresta. Ora quando gli affari vanno male, quando l' alta politica fa un fiasco, quando le elezioni officiali non riescono, quando gli Stati Uniti sono esigenti, quando l' impresa del Messico crolla sotto il suo peso, quando non si può addurre una buona ragione contro fatti tanto chiari, o contro i sentimenti pubblici; allora si ritorna in campo coi vecchi partiti. È loro colpa se lo smembramento dell' Unione Americana non si è avverata; è loro colpa se la popolazione anarchica del Messico non è divenuta una popolazione di borghesi conservatori; è loro colpa se Massimiliano, affranto dall' opposizione e dal piacere rinunzia ad un' opera impossibile e non restituisce le lettere che rivelano il complotto; è loro colpa se la popolazione che trovava eccessivo un reclutamento di 600,000 uomini, trovi durissimo quello di 1,200,000. È loro colpa infine se l' imperatore ha la *pietra* e se Madama è leggiera. Sono già 15 anni che l' argomento dei vecchi partiti ha fatto il suo servizio nella stampa governativa. Si dovrebbe vedere oggimai che l' argomento è vecchio e che deve andare agl' invalidi.

Così è vera la situazione.

Rouher la riassumeva ieri così lamentandosi in casa Lavallette: „ È così, diceva egli la campagna del Messico è finita (?) la campagna di Bismark è finita (?) ora incomincia quella di Thiers.

Un vecchio commissario di polizia dava il suo avviso così l' altro giorno, dal suo punto di vista ben inteso. — Ho ancora diciotto mesi per avere il ritiro; ma alla maniera come vanno le cose ho paura di non arrivarvi.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

Parigi, 1. gennaio. — L' Imperatore rispose così agli augurii del Corpo diplomatico nella circostanza del Capo d' anno: L' anno nuovo mi porge occasione di esprimere i miei voti per la stabilità dei troni e per il benessere dei popoli; io spero che siamo per entrare in una nuova êra di pace e di conciliazione, e che l' Esposizione universale contribuisca a ravvicinare gl' interessi. L' Imperatore ringraziò degli augurii, e pregò il corpo diplomatico di volersi fare interprete de' suoi amichevoli sentimenti presso i respettivi Governi.

L' Imperatore rispose nel modo più benevolo al discorso rivoltogli dall' Arcivescovo di Parigi, e conchiuse dicendo: Le preghiere dell' Arcivescovo debbono esser esaudite dal Cielo. Esso sono un beneficio per la Francia, e per me una nuova fonte di consolazione e di speranza.

Atene, 31 dicembre. — Dopo l' eleziono di Crestenitis (membro dell' opposizione a presidente della Camera, il ministero Bulgaris diede la sua dimissione, la quale fu accettata. Cumunduro, capo dell' opposizione, formò, per incarico del Re, il nuovo gabinetto, ch' è composto così: Cumunduros, presidente del consiglio e provvisoriamente della giustizia, ministro dell' interno; col. Demetrio Bozzaris, guerra; Carilao Tricupi, esteri; Kehajà, finanze; Cristopulos, culto; Lombardo, marina. I membri del nuovo gabinetto sono partigiani di una politica più ostile alla Turchia. La fregata russa *Grand' Ammiraglio* trasportò da Selino al Pireo 1200 Cretesi, però donne, vecchi e fanciulli. Il popolo gli fece un' accoglienza entusiastica.

NOTIZIE DI PROVINCIA E CITTA'

Miei Amici.

Io non ho potuto resistere giulivo al banchetto di ieri sera, avete voluto andare più in là di un simbolo, avete voluto innestare alle cose la mia povera persona, e la forza mi è mancata di prendere parte festosa ai vostri slanci di patriottismo e a tanti sublimi ricordi della nostra storia rivoluzionaria. Avrei voluto rispondere non esservi friulano che essendosi trovato sul nostro cammino di redenzione non avesse palpitato e contribuito più potentemente di uno sterile amore, e avrei fatto un evviva ai generosissimi che hanno combattuto col braccio e colla parola al nostro riscatto, ai nostri martiri eroi, agli Ongaro ai Vianello, avrei voluto dire al nostro fortissimo Janchi e Picco, a Fluminiani e Bianchini, a quei nobili cuori che sono alla testa del popolo, di eccitare al lavoro e alla sobrietà questo nostro tesoro di operai, di frequentare coi loro figli e garzoni le scuole serali e dominicali, di togliere alla nazione quest' agghiacciante mostruosità di tanti milioni d' analfabetti estranei alle cose pubbliche. Avrei voluto dire un evviva alla società di mutuo soccorso a quel nerbo di risoluti che seppero improvvisare un così pietoso consorzio e avrei fatto un voto perchè ne salvaguardino gelosamente la indipendenza e la democratica sua significazione, e avrei voluto dire: Avete due progetti per la istituzione di una banca popolare siate avveduti nella scelta, che uno non ha di popolare che il nome.

Infine avrei voluto gridare un forte evviva alle donne a quest' essere sublime a cui è dato il privilegio di schiudere la via a quanto vi ha di più generoso e bello dalla famiglia alla nazione. E la mia riconoscenza pel nobile vostro indirizzo pella mancata mia elezione, troppo lusinghiero, ma ne saprò trarre ammaestramento dai vostri generosi concetti.

Così miei amici accettate queste poche parole che il cuore commosso mi soffocava nell' anima e non vi stancate di volermi bene.

Primo dell' anno 1867.

Vostro

Verzegnassi.

Cividale 1. Gennaio. (*brano di corrispondenza*). Voi sarete in collera per quanto vi dissi nell' ultima mia.

Perdonate alla mia inesperienza, ho scambiato gli uffici pella Camera e devo rendere grazie al sig. G. L. P. di avermi illuminato.

Ritenete dunque col sig. G. L. P. *che si disse e si ridisse e si chiacchierò negli uffici. Ma quando la legge venne portata alla camera, nessun deputato veneto aperse il becco.*

A chi dobbiamo credere? All' onorevole di Gemona, che pare sia il sig. G. L. P., od all' onorevole nostro che pare sia l' estensore della corrispondenza inserita nel *Giornale di Udine* 31 dicembre?

A sentire il signor Cavaliere, le cose non potrebbero andar meglio, grazie ai tanti incomodi ch' egli si è preso. — Invece, secondo il sig. G. L. P. *una bella occasione è sfuggita, ed intanto si continuerà a pagare.* P.

Istituto Filodrammatico. Questa sera Giovedì 3. Gen. avrà luogo al teatro Minerva la seconda rappresentazione dell' Istituto. La società è invitata alle ore 7. di sera.

La Rappresentanza.

Sarebbe desiderabile che dalla Porta Venezia sino ai viali, venissero fatti dei Marciapiedi a comodo dei passanti, i quali come ad esempio in queste giornate fangose sono obbligati di camminare nel fango fino alle ginocchia. Possibile che mai si possa ottenere qualche cosa di buono e di comodo?

VARIETA

Fotogalvanografia. La prima operazione consiste nel versare sopra una lastra di vetro una soluzione di gelatine e di bicromato di potassa, d' uno spessore conveniente. Le proporzioni di questa mistura sono — Gelatina 13 grammi — Acqua 120 grammi — Soluzione di bicromato di potassa a saturazione 17,75. Quest' ultima soluzione si prepara facendo sciogliere del bicromato di potassa nell' acqua calda e lasciandola raffreddare e riposare per ventiquattro ore.

La gelatina (colla) deve pure essere della maggior possibile purezza. Si mette nell' acqua e per qualche ora si lascia perchè gonfi, dopo si mette il vaso che la contiene nell' acqua caldissima. Nello stesso tempo si aggiunge la dissoluzione di bicromato riunendole dolcemente per evitare le bolle d'aria.

La dissoluzione si fa rapidamente, è necessario allora schiumare dolcemente il miscuglio e se non è abbastanza chiaro si dovrà filtrare, ma ciò succederà raramente quando i prodotti siano abbastanza buoni e l' operazione fatta con abbastanza cura.

La soluzione calda allora si versa sul vetro come si farebbe pel colodione solamente con più lentezza, prendendo consistenza molto meno prontamente. Avuto riguardo che non vi siano bolle, si lascia colare tutto il soprappiù e si dispone su di un piano orizzontale per 24 ore onde asciughi. Si espone al sole sotto un negativo che deve essere fino, ben sviluppato e trasparente.

L' esposizione deve essere di due o tre minuti, si tuffa poscia il vetro nell' acqua che si cangia frequentemente durante due ore per esportare completamente il bicromato non impressionato dalla luce, e si lascia poscia un altra volta asciugare.

Si prepara allora a caldo una soluzione di nitrato d' argento nell' alcool e coll' aiuto d' un pennello di camello si applica sulla superficie della gelatina; si lascia seccare e si applica successivamente due altri strali simili. La prova si espone poi ad una polverizzazione di acido pirogallico. Dopo questo trattamento la prova si rituffa nell' acqua, affinchè la gelatina gonfi e che l' immagine si riproduca in rilievo.

Per ciò si adoperano delle lamine o dei fili metallici. Nel primo caso si taglia in triangolo un foglio metallico la di cui base sia uguale alla lunghezza del disegno e le due parti di qualche centimetro dell' altezza della placca. Si ricopre la parte inferiore di modo che formi un bordo sul quale è la placca, e che prema lo strato di gelatina al di sotto del disegno.

La sommità del triangolo è ripiegata in forma di uncino e sarà posato nel trogguolo a mercurio. Allorchè uno si serve di un filo metallico gli si dà la forma di un V capovolto.

Si aggiusta dietro la placca e si curvano le due punte inferiori che fanno supposto e vengono in contatto colla gelatina. La sommità del triangolo è egualmente ripiegata e tuffata nel mercurio.

Per ottenere 1. deposito di rame si prende un gran vaso di vetro e si attaccano per traverso due grandi lamine di rame sul quale riposano le punte dei fili metallici descritti qui sopra, il contatto intimo essendo assicurato per l'uso dell'acido nitrico e del mercurio. Il vaso deve essere diviso per metà verticalmente per mezzo d'un largo foglio di rame spesso al quale uno dei poli d'una pila elettrica è attaccata per una vite; l'altro polo è attaccato nella medesima maniera alle due lamine orizzontali sostenute dal trogguolo a mercurio. Lo stesso risultato può essere ottenuto usando un semplice vaso contenente l'acido e la soluzione di rame separati per un diafframa poroso, ma la prima disposizione è la più conveniente e con un poco di pratica, ognuno può facilmente farsi un apparecchio che prepara una mezza dozzina di placche alla volta e senza grave spesa.

Perchè lo spessore del rame sia sufficiente la placca dovrà essere lasciata in questo stato per cinque o sei giorni, ma non si può contentare di un deposito sottile raddoppiando il metallo.

Quanto alla placca di rame giudicata abbastanza spessa e staccata la gelatina, è necessario di pulire con cura, per la qual bisogna si adopera della polvere di carbone finissima con un pezzetto di pelle.

(Tecnico)

Venerdì 4 e Sabato 5 gennajo
ultimissimi giorni

GRANDI MAGAZZINI

DELLE

GALLERIES PARISIENNES

IL PIU' GRANDE STABILIMENTO D'EUROPA

per la moda l'eleganza e l'economia

fondato dai primi sarti da donna

DI PARIGI.

Il rappresentante di detto stabilimento è giunto in questa Città ove si tratterrà pochi giorni solamente (dovendo visitare tutte le principali Città del Regno) con un copioso assortimento di oltre a

2000 OGGETTI

per SIGNORE e RAGAZZI d'ambo i sessi, di cui il modicissimo prezzo finora sconosciuto farà meraviglia.

Paletot, Capotti, Casacche, Giacchette, Veste alla marinaja confezionati sull'ultimo figurino, in panno d'ogni colore e qualità.

Vestimenti completi per ragazzi maschi dall'età di 3 anni fino agli 8, composti di *Veste, Gilet, Pantaloni, Kochmen, Soprabito* e *Paletot*.

Mantelli e **Cappotti** di Velluto in seta elegantemente guerniti.

Mantelli da **Teatro** e **Sortie de Bal.**

Modelli di Taglio nuovissimo e di ultimo gusto di esclusivà proprietà dello stabilimento, consistenti in

Peplume alla Romana	Paletot alla Russa
Veste Svedese	„ alla Americana
„ Egiziana	„ alla Prussiana
„ alla Sultana	Veste alla Veneziana
„ alla Greca	

Stoffe di alta fantasia in Asrakan e Pelluccio Inglese.

La vendita avrà luogo tutti i giorni dalle ore 9 ant. alle 5 pom. all'Albergo d'Italia, I piano salone n. 6.

A. *Prospetto dimostrante l'ammontare delle imposte prediali a carico della rendita censuaria dell'anno* ***1867.***

PROVINCIE	Rendita censuaria pagante pel 1867 Lire	C.	IMPOSTA PREDIALE: ordinaria It. Lire	C.	addizionale str. del 33 1/3 p. 100 It. Lire	C.	addizionale str. del 3/12 p. lo Stato It. Lire	C.	TOTALE It. Lire	C.
Venezia	6,149,151	52	1,426,190	72	479,399	36	357,297	68	2,262,887	76
Padova	8,838,001	92	2,054,135	48	684,715	36	513,533	88	3,252,384	72
Rovigo	5,019,888	50	1,036,726	48	388,910	84	291,681	64	1,847,318	96
Verona	8,993,430	67	2,090,260	36	696,757	04	522,565	08	3,309,582	48
Treviso	6,415,736	36	1,491,150	60	497,05	76	372,787	64	2,360,991	00
Belluno	1,487,754	17	345,785	00	115,262	28	86,446	24	547,493	52
Vicenza	8,890,285	38	2,066,287	24	688,765	96	516,571	80	3,271.625	00
Udine	6,380,190	27	1,482,888	92	494,298	84	370,722	24	2,347,910	00
Mantova	5,786,077	78	1,344,804	84	448,270	60	336,201	20	2,189,276	64
	57.960,516	57	13,471,229	64	4,490,433	04	3,367,80	40	21,329,470	08
A cui aggiunte le deduzioni per somme spettanti al R. Erario: *a*) per i fabbricati e terreni compresi nel nuovo censo, tenuti temporariamente esenti da imposta;	358,096	06	83,229	06	27,743	16	20,807	13	131,779	35
b) per beni non stimati relativi ai beni perenti ed occupati da opere publiche a senso della sovrana risoluzione 16 gennaio 1847.	—	—	41,577	70	13,859	24	10,394	42	65,831	36
	58,318,612	63	13,596,036	40	4,532,035	44	3.399,008	95	21,527,080	79

B. *Tabella delle aliquote di carico per ogni lira di rendita imponibile nell'anno* ***1867.***

PROVINCIE	IMPOSTA PREDIALE: ordinaria Italiani C.	Decimali	add. str. del 33 1/3 p. 100 Italiani C.	Decimali	add. str. del 3/12 p. lo Stato Italiani C.	Decimali	Totale delll' anno Italiani C.	Decimali	per ogni rata Italiani C.	Decimali
Soprascritte	23	24208	07	74740	05	87052	36	8	09	2

C. *Tabella delle scadenze.*

RATE	SCADENZE	PROVINCIE	Prediale ord. str. del 33 1/3 p. 100 ed addizionale di 3/12 per lo Stato giusta tel. Min. 14 dic. 1866. Importo per anno Italiane Lire	C.	per rata Italiane Lire	C.
I.	31 gennaio 1867	**Padova**	3,227,480	83	819,370	22
II.	30 aprile	**Verona**	3,347,238	01	836,809	50
III.	31 luglio					
IV.	31 ottobre					
I.	28 febbrajo	**Udine**	2,367,007	46	591,751	86
II.	31 maggio	**Treviso**	2,375,601	63	593,900	41
III.	31 agosto	**Rovigo**	1,856,765	80	464,091	45
IV.	30 novembre	**Mantova**	2,157,658	94	539,414	73
I.	31 marzo	**Venezia**	2,304,398	22	576,099	55
II.	30 giugno	**Vicenza**	3,289,889	03	822,472	26
III.	30 settembre	**Belluno**	551,040	87	137,760	22
IV.	31 decembre					
			21,527,080	79	5,381,77	20

Gerente responsabile, A. Cumero — Udine — Tipografia di G. Seitz — *Direttore*, Avv. Mass. Valvasone